



Antonio Spazzafumo sindaco: “Impegno per il cambiamento”

di PATRIZIO PATRIZI

Buon giorno sindaco; come ci si sente con la fascia tricolore indosso?

“Esperienza unica. Già sin da adesso. Una gioia immensa perché era impensabile che senza i simboli dei partiti tradizionali, come la nostra coalizione, si potesse trovare un consenso così forte e vincere alla prima proposta avanzata alla cittadinanza. Questo vuol dire a me e a tutti coloro che mi hanno aiutato, nel portare a buon fine questo lavoro, che siamo chiamati a rispettare la volontà espressa per il grande impegno a dare alla nostra San Benedetto un nuovo impulso per migliorare e crescere”.

Antonio Spazzafumo è il nuovo sindaco di San Benedetto. Ha ottenuto 9.916 voti al ballottaggio, al primo turno 4.452, con il sindaco uscente Pasqualino Piunti che ne ha avuti 8.356 rispetto ai 9.706 del primo turno. Un dato che impone un'adeguata riflessione, come d'altronde per quanto si rileva al livello nazionale, è espresso dalla percentuale di persone che si sono recati ai seggi per esprimere la propria opinione: il 46,6 per cento degli aventi diritto nella nostra città. Non serve commentare.

Sindaco, ha raddoppiato, e oltre, il suo primo risultato del 3 e 4 ottobre; chi ha votato ha indicato una decisa volontà di cambiamento!

“Non c'è dubbio. E questo fa sì che il nostro senso del dovere civico e la nostra attenzione

debbano trovare doppio sforzo nell'applicazione verso la soluzione dei problemi che bloccano questa città. Voglio pertanto ringraziare tutti coloro che hanno lavorato con me affinché questo risultato potesse concretizzarsi”.

Quali sono i primi impegni; quali le decisioni che attuerà nei suoi primi 100 giorni di governo sambenedettese?

“Subito dopo l'investitura ho avuto modo di incontrare tutti i responsabili dei vari uffici comunali e con loro mi sono confrontato per dare quelle indicazioni che possano riportare a un normale svolgimento l'attività pubblica e amministrativa. Tra le attività che più sollecito, quelle relative al ripristino del decoro cittadino. In tanti mi hanno chiesto di impegnarmi a far sì che San Benedetto desse un'immagine di città efficiente e soprattutto pulita e accogliente. Proprio nell'area centrale abbiamo potuto verificare lo stato di estrema precarietà nell'abbandono di rifiuti ma anche in quelle aree che sarebbero preposte ad accogliere: vedi le cosiddette isole eco-

giche. Queste non sono altro che zone di arrembaggio di ratti e altri animali. Tutti dovremo fare la nostra parte, dai singoli cittadini alle aziende che sono preposte all'attività di raccolta e gestione dei rifiuti. Saremo molto attenti a fare rispettare le regole”.

Un comparto in grande sofferenza è la pesca, contemporaneamente il porto vive uno stato di disagio, quasi prossimo all'abbandono; eppure è un motore importante per l'economia cittadina e del territorio.

“Il porto e le attività che vi operano sono al centro della nostra attenzione. I problemi sono molteplici e di diversa natura. Ma intanto potremmo ridare vitalità a quegli opifici in stato di degrado trovando collaborazione con privati, magari del settore turistico e della ristorazione; più ampiamente con il mondo dell'intrattenimento”.

San Benedetto ha anche l'esigenza di riproporsi all'attenzione con un programma culturale. Ci sembra necessario ricostruire una identità, marinara e dell'accoglienza, a questa città.



“Anche in questo aspetto della vita cittadina cercheremo di essere molto presenti. Riapiremo contatti e rapporti con tutte le associazioni culturali che in questi ultimi anni non sono state poste su un piano di interesse collettivo. Sicuramente andremo a riscoprire le nostre radici marinare per farne un elemento propositivo morale e dell'accoglienza turistica”.

Sindaco, c'è da organizzare la squadra con la quale affrontare tutti gli impegni verso la città; immagino che oggi (25 ottobre) non voglia fare nomi; ma chi saranno gli assessori?

“Il risultato ottenuto al ballottaggio, ma anche quello al primo turno che ci ha permesso di arrivare a contendere l'elezione al sindaco uscente, è merito della squadra che mi ha supportato e seguito per l'intera campagna elettorale. Non ci sono stati apparentamenti o compromessi di nessun genere. Non vedo perché dovrei andare a cercare altrove quelle persone capaci di assolvere al compito di amministratore e dunque fare un torto a chi ha collaborato attivamente con me. Gli assessori apparterranno a quei gruppi che hanno con me realizzato il sogno di diventare amministratori di San Benedetto”.

Sambenedettese di adozione Federico Angiulli: un amore a prima vista



Servizi sulla Samb alle pagine 12 e 13



Uno sguardo sulla città

Alla fine di un'estate caldissima, umida e senza piogge, quasi tropicale ma con una quantità di presenze turistiche migliore degli anni pre-covid, l'autunno si è presentato ancor più caldo della stagione passata. Non solo per le temperature (che comunque sono sostenute) né per un conflitto stile "autunno caldo" degli anni '60 con le proteste dei metalmeccanici (che non abbiamo mai avuto né mai avremo) né per un conflitto con altre categorie sindacali (San Benedetto non ne ha proprio nessuna) ma per le elezioni amministrative che quest'anno si sono tenute fuori stagione e che hanno richiamato alle urne i Sambenedettesi per l'assegnazione della carica di "primo cittadino". Nel nobile contenzioso si sono scaldati gli animi per il confronto tra cinque candidati sindaci, compreso quello uscente che partiva favorito non foss'altro per consuetudine. Invece i pronostici più scontati sono stati sovvertiti e, dopo un primo turno che ha assegnato la maggioranza relativa all'uscente Pasqualino Piunti con un solido vantaggio del 20% sul primo inseguitore, al ballottaggio è venuta fuori la sorpresa ed è stato eletto Antonio Spazzafumo, un conosciuto e stimato imprenditore locale. Il dato positivo della "sorpresa", in primis, lo individua nel fatto che il "popolo" non è "bue" come qualcuno lo vorrebbe ma è più attento di quello che si crede ed è anche reattivo (almeno quelli che vanno a votare) e, quando vuole, riesce ad esprimere chiaramente la propria opinione. Nel bene e nel male è il "popolo" che ha fatto la Storia e questa occasione ce lo conferma. Ancor



Autunno caldo: tempo di scelte importanti per la nostra città

di NICOLA PIATTONI

meglio sarebbe stato se la quota degli astenuti fosse stata minore perché il risultato sarebbe stato civicamente più solido. Comunque, ai più non è passata inosservata l'inedia della passata amministrazione in merito ai temi che maggiormente interessano la città. La pulizia di San Benedetto è peggiorata e solo i turisti Romani, per i ben noti problemi della Capitale, l'hanno trovata soddisfacente; strade e marciapiedi versano in uno stato d'incuria pericoloso per la pubblica incolumità; il sistema del traffico è obsoleto e la viabilità si crolla al primo imprevisto, compresa una semplice pioggia; l'illuminazione di alcune zone è carente; la sicurezza, nonostante un sistema di videosorveglianza (che però sembra non funzioni in maniera completa) non è garantita specie nella zona del centro dove, nei fine settimana, scorrazzano indisturbate bande di scalmanati con buona pace delle istituzioni e disperazione dei residenti. Anche la macchina amministrativa del comune non è stata ben governata e, alcuni settori importantissimi per l'economia cittadina, non sono stati adeguatamente sostenuti. Uno per tutti l'edilizia privata che, non certo per l'inca-

GIUNTA COMUNALE

Sindaco

ANTONIO SPAZZAFUMO

Sanità, Risorse Umane, Sicurezza e Polizia Municipale, Relazioni Internazionali, Politiche del mare, Innovazione Tecnologica

Ass. PELLEI DOMENICO

Bilancio, Patrimonio, Partecipate, Politiche Comunitarie

Ass. GABRIELLI BRUNO

Urbanistica, Piano del Porto, Viabilità

Ass. CAPRIOTTI TONINO

(Vicesindaco)

Lavori Pubblici, Politiche Ambientali, Sviluppo Sostenibile, Parchi e giardini, Decoro urbano

Ass. LAZZARI LINA

Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Pari opportunità, Inclusione sociale

Ass. SANGUIGNI ANDREA

Sociale, Politiche Giovanili

Ass. CAMPANELLI CINZIA

Sport, Turismo, Protezione Civile

Ass. CAMAIONI LAURA

Attività Produttive, Servizi cimiteriali

Il monumento della festa per l'elezione a nuovo sindaco di Antonio Spazzafumo con il gruppo della coalizione politica all'esterno del municipio

pacità dei dipendenti ma proprio per una palese carenza quantitativa degli stessi, non è stata in grado di sostenere, con i provvedimenti autorizzativi necessari, il trend positivo innescato dai benefici economici prodotti dalle recenti leggi sui Super Bonus dell'edilizia che hanno riversato nel campo della ristrutturazione (oggi si preferisce definirla "rigenerazione urbana") ingenti somme di denaro di cui solo una piccola parte dei Sambenedettesi ha potuto usufruire. Si è salvato, a mio avviso, solo il settore della cultura per l'impegno di un assessore donna che ci ha creduto e ha promosso una serie di iniziative, specialmente estive, molto apprezzate dai villeggianti. Ma quello che è mancato in maniera più evidente è un'idea nuova di città che perseguiamo da molto tempo senza ottenere risultato. San Benedetto è una città turistica che invece di produrre alberghi li distrugge (nel PRG c'è una norma per dismetterli ma non per realizzarli); invece di regolare la movida distribuendo sapientemente le licenze commerciali nel territorio, le accentra nelle vie del Corso con i risultati che vediamo; invece di riallacciare il rapporto ancestrale con il Porto lo fa governare, senza interagire, dalla Capitaneria preposta; invece di incentivare il commercio lo fa deperire impedendo di fatto la realizzazione di nuove attività; invece di potenziare la sanità la lascia gestire "dall'alto" senza intervenire, e tant'altro che non basterebbero altre dieci pagine per descrivere tutto. In attesa della "svolta" con l'occasione auguriamo al nuovo sindaco di riuscire là dove qualcun altro è mancato.



TUTTI I VENERDI A CENA

il Brodetto alla Sambenedettese

prenota ora al 0735 480648



Viale De Gasperi, 60
San Benedetto T. (AP)
caffesoriano.it

Lu Sugne

*Je vede da lentane, lla lu mare
na vele de lancette, ona sole,
che va terenne, proe pe ne nfore.
Pare nu fiore sopra l'acqua chiare.*

*La bbave de punente che la spegne
arrembie la mezzane, jì la trenche
e nche llu vinte, da so ncema i monte
vole na stelle nche le ponte bianche.*

*Na fele de cucale la ccumbagne
velenne ncatenate, penne a penne,
sopra lla vele che lu vinte tenne.
Cale lu sole rreta la cambagne.*

*La lone mo reschiare la marene
e ppeccie melle locie 'n mmezz'a ll'acque.
La stella bianche che se sente stracche
cerche le atre, chelle iò la rene.*

*Se ferme nu mumente e, cceca cecche,
se ppose so lu mare nche i cucale.
Senza rremore iò lu fonne cale,
nche le serelle trove n'atre vete.*

Alberto Perozzi



Alberto Perozzi insieme con
Pier Paolo Pasolini
in quella indimenticabile
giornata allo stadio Ballarin

Quando non si può non sognare in una ... «nuttate de lone»

Commento a *Lu sugne* di GIANCARLO BRANDIMARTI

Il Cinquantenario del Circolo dei Sambenedettesi ci restituisce il ricordo degli eventi, grandi e piccoli, che ne hanno punteggiato la storia e, con esso, la memoria delle persone che di quegli eventi sono stati i promotori e i protagonisti, lasciando un retaggio verso il quale la cittadinanza dovrebbe atteggiarsi a perenne e incontaminata gratitudine. Uno di questi personaggi è Alberto Perozzi, tra i soci fondatori ed estensore materiale del verbale d'Assemblea che del Circolo costituisce l'atto di nascita. Occorrerebbe ben più che un articolo per descrivere la sua parabola esistenziale, da giovane partigiano a impiegato comunale e successivamente imprenditore di successo, amato e temuto per il suo carattere schietto e insofferente di ambiguità e ipocrisie, colto e sensibile verso l'arte a dispetto

di studi forzatamente incompleti, amico di personaggi di primissimo piano della cultura italiana come Eduardo de Filippo e Pier Paolo Pasolini; autore a sua volta di memorie, opere teatrali e di poesie in vernacolo in cui ha riversato tutto il suo amore per la lingua e la cultura dialettale, lasciando così una vivida traccia del suo spessore umano e della sua sensibilità artistica. *Lu sugne* è prima di tutto un saggio esemplare di lingua vernacolare, attraverso la quale il poeta racconta una visione marina notturna di grande suggestione: l'esordio fa pensare al solito bozzetto marinaro, ma già il verbo d'apertura *je vede* è il segnale che la scena non è così realistica perché filtrata dagli occhi e dall'immaginazione del poeta, con la strofa che si chiude con una bellissima similitudine. I versi seguenti sono pieni di

forza e di dinamismo: è il vento che gonfia la vela della lancetta spingendola sull'acqua senza apparente controllo, e il verso che chiude questa seconda strofa opera la trasmutazione decisiva aprendo al sogno e a una dimensione surreale; come la vela della lancetta, spinta dal vento di ponente vola una stella bianca verso il cielo marino accompagnata da uno stormo ordinato di gabbiani che volano *ncatenate, penne a penne*. La vela e la stella sono così vicine che stanno quasi per toccarsi e per fondersi in una sola entità, mentre cala la notte e appare la luce della luna che *ppeccie melle locie 'n mezz'a ll'acque*. A questo punto il vento si placa e resta solo la stella – l'identificazione è a questo punto davvero avvenuta – che sembra avvertire la fatica della giornata e cala piano piano a riposarsi sul pelo dell'acqua, dove

trova già posati anche i gabbiani; ma la loro presenza non le basta: essa cerca compagnia tra le sorelle, le stelle marine, per raggiungere le quali scende addirittura sul fondale marino, dove – ed è un mio nostalgico ricordo – noi, bambini, le raccoglievamo restando ammirati dalle forme perfette con la fugace suggestione di stringere per un momento un lembo di cielo tra le mani. E' ben triste constatare che i bambini di oggi non sono così fortunati, dato che le stelle marine sono ora una rarità, se non addirittura una specie estinta, assieme a canalicchi e ippocampi: perciò, interpretando anche il pensiero di Alberto, chiudo con l'auspicio che non si estinguano anche i pochi superstiti spazi verdi, specie quelli a ridosso del mare, sotto la sempre incumbente (per alcuni seducente?), colata di cemento: è dalla bellezza di questi ultimi scampoli di territorio, è dal loro incantevole punto d'osservazione che altri artisti sensibili possono dar vita a quelle suggestioni che allietano e rasserenano lo spirito dell'uomo di ogni luogo e di ogni tempo.

fastedit

ESPERIENZA E INNOVAZIONE

eccellenza nei risultati, progettualità e ricerca continua



info@fastedit.it

tel. 0735 765035

via Gramsci, 13 zona ind.le Acquaviva Picena via Provinciale Bonifica, 1 Ascoli Piceno

STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE

EDITORIA
COMMERCIALE
PAKAGING
CARTOTECNICA
STAMPA SU RIGIDO

Nasce la Biblioteca on line del vernacolo sambenedettese

Per iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi – Istituto per la Conservazione del Dialetto e della Cultura Popolare, con il sostegno e la partecipazione di Giacomo Vespasiani, erede del grande poeta Giovanni e Premio Truentum 2019, con la collaborazione dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" si è costituita, in forma digitale, la *Biblioteca Multimediale del Dialetto Sambenedettese* intitolata al poeta Giovanni Vespasiani che è stata curata nella composizione da Giancarlo Brandimanti. Si tratta di un sito internet in cui sono state raccolte, per il momento, alcune centinaia di componimenti poetici in vernacolo dei grandi poeti della tradizione (Bice Piacentini ed Ernesto Spina, oltre al citato Vespasiani) e di numerosi altri autori di ieri e di oggi che, nel tempo, hanno dato voce al popolo sambenedettese interpretando i suoi sentimenti e le sue vicende. Sarà possibile

leggere i testi, consultare le biografie, ascoltare le poesie recitate così da conservare le sonorità del dialetto di San Benedetto, così particolare e pittoresco.

La Biblioteca è pensata come un'opera viva e aperta, pronta ad accogliere i contributi di chi sente di poter salvaguardare con la propria ispirazione e con i propri contributi la tradizione della letteratura popolare vernacolare; è quindi destinata ad arricchirsi progressivamente, costituendo un punto di riferimento per cultori, studiosi, semplici



curiosi e amatori della lingua vernacolare. Si tratta di un punto fermo che permetterà a tutti di accedere a contenuti fondamentali per la promozione del dialetto a scuola, nelle famiglie, nelle istituzioni pubbliche per la tutela della nostra tradizione e la consapevolezza della sua unicità linguistica. L'iniziativa, unica nelle Marche, è stata presentata ufficialmente alla cittadinanza lunedì 11 ottobre, nell'ambito delle mani-

festazioni civili per la ricorrenza del Santo Patrono, presso la Sala Polifunzionale di Sant'Antonio di Padova in via Monte San Michele.

Grande partecipazione, curiosità generale, desiderio di esplorare il sito e di dare un contributo cittadino dei cultori del dialetto, della scuola in tutti i suoi gradi, dei vari istituti culturali della città (biblioteca comunale e associazioni culturali) sono state le reazioni del folto pubblico presente. Ora il sito è online e non resta che migliorarlo con l'uso, giorno per giorno, raccogliendo consigli e suggerimenti da parte dei visitatori. Aspettiamo soprattutto testi per confermare che il dialetto è vivo e produce ancora creatività e letteratura nel XXI secolo.

Per consultare la biblioteca vai a questo indirizzo internet:

www.vocidellamiagente.it

Le ragioni che hanno condotto alla biblioteca del dialetto

Perché una biblioteca digitale del dialetto?

Rispondono il Presidente del *Circolo dei Sambenedettesi*, Gino Troli, e il dottor Giacomo Vespasiani, *Premio Truentum 2019* e nipote del grande poeta Giovanni Vespasiani a cui il sito è intitolato. La *Biblioteca digitale della Poesia in Dialetto Sambenedettese* nasce per un duplice obiettivo che guarda sia al passato della produzione poetica dei protagonisti della nascita e dell'affermazione del dialetto cittadino, sia al futuro per la conservazione e il rilancio della pratica di scrittura del dialetto per l'uso quotidiano e la

incentivazione della composizione poetica dialettale. A questo fine sono state inserite la maggior parte delle composizioni della tradizione storica divise per autori e secondo l'importanza del loro contributo inseriti tra i fondatori (Piacentini, Vespasiani e Spina), i poeti rilevanti e le voci significative fino ai giorni nostri. Ciascun autore è documentato con testi più o meno numerosi in base al ruolo svolto e alla importanza letteraria della sua opera.

Come è stato strutturato e come è avvenuta la scelta dei testi?

Tutte le poesie sono riprodotte sia in forma grafica che in versione audio per restituire al visitatore la lingua scritta e dare anche la possibilità di ascoltarne la lettura fatta da voci che ancora mantengono

inflexioni, cadenze e aderenza alla pronuncia tradizionale del dialetto. Questo allo scopo di conservare nel tempo la sonorità di una lingua popolare che non dovrebbe essere mai perduta nonostante il succedersi delle generazioni.



Perché il Circolo dei Sambenedettesi ha deciso di svolgere questo compito di tutela e valorizzazione del nostro vernacolo?

È un compito fondamentale per il Circolo la difesa del dialetto già previsto nello statuto costitutivo e ribadito ufficialmente nella individuazione comunale della nostra associazione quale Istituto per la Conservazione del Dialetto e delle Tradizioni Popolari. Ciò può avvenire solo con un'azione concertata con il mondo della scuola che può avere una funzione importantissima di tutela e promozione di questo patrimonio unico e irripetibile. Anche per questo intendiamo con questo sito stimolare tutti coloro che si diletano nella composizione dialettale individualmente o le scuole stesse a proporre nella rubrica qui dedicata i loro scritti, eventuali registrazioni audio e materiali utili che un apposito comitato selezionatore valuterà e inserirà nel sito. Siamo certi che in molti daranno il loro contributo a creare un punto di incontro per tutti quelli che vorranno rendere viva e permanentemente in aggiornamento la *Biblioteca digitale della Poesia in Dialetto Sambenedettese Voci della mia Gente Giovanni Vespasiani*.

Pellicceria
PAOLA
PASSA A SCOPRIRE
LA NUOVA SEDE
IN VIA SAN MARTINO 39
A SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Potrai scegliere tra le
NUOVE COLLEZIONI
di
Capi In Pelle Uomo-Donna
Pellicce - Montoni
Cappotti - Plumini
Abbigliamento

riceverai un gradito
OMAGGIO
alla cassa

INFO: 3391407949
www.pellicceriaipaola.com
seguici  

Lo scrittore sambenedettese
che conquista i lettori

Libro del sangue di Matteo Trevisani

di SILVIO VENIERI

Si mescolano in un moto permanente ed ineluttabile acqua e sangue nell'ultimo lavoro letterario con il quale Matteo Trevisani chiude la trilogia inaugurata con *Libro dei fulmini* (Edizioni di Atlantide, 2017) e proseguita con *Libro del Sole* (Edizioni di Atlantide, 2019). L'acqua è origine e fine: costituisce l'elemento primordiale della vita e nel liquido amniotico dimora l'essere prima di divenire esistente, ma è anche causa dell'affogamento dei navigatori e coltre abissale sotto la quale si celano le vittime sacrificali del mare.

Anche il sangue segna un'origine e una fine: scorre nelle vene dell'organismo umano quale flusso imprescindibile ed è linfa che irroria l'albero delle stirpi umane in tutte le sue innumerevoli ramificazioni, ma viene versato quando si è in fin di vita.

Matteo Trevisani (nato a San Benedetto nel 1986) nel suo *Libro del sangue* si divide nei due ruoli dello scrittore e del protagonista, che non coincidono esattamente in quanto alle note biografiche attinte dalla sua reale vita personale, familiare e sociale sovrappone uno strato fantastico (genere autofiction).

Tutto si genera dalla spinta insopprimibile a studiare la genealogia determinata da un destino malvagio che da sempre affligge i suoi antenati, per tradizione marinai e pescatori, ad esclusione del suo genitore: *In tutte le generazioni, nella nostra famiglia, ogni primogenito di ogni linea di sangue doveva morire annegato*. Un giorno il protagonista riceve per posta elettronica, da un mittente non individuabile, l'albero genealogico che lo riguarda con

la particolarità che nello stesso è inserito il suo nominativo e l'indicazione di una futura sua data di morte, il 21 settembre, distante solo una manciata di giorni. Da tale abbrivo la storia si sviluppa su ritmi serrati perché il Matteo Trevisani del racconto deve giungere alla verità che si cela dietro questi eventi inquietanti prima che sopraggiunga la sua morte (genere thriller) e, in particolare, la domanda a cui deve fornire una risposta è se il sacrificio dei primogeniti sia determinato dall'intervento malefico di una creatura marina mostruosa, figura ricorrente nelle storie famigliari e nelle sue suggestioni, e che troverebbe riscontro documentale nella pubblicazione *Distinta relazione del meraviglioso Mostro ritrovato*, stampata nel 1736, nella quale effettivamente si menziona un *mostro* rinvenuto il 15 agosto 1735 a sette miglia dal Porto di Fermo.

Pleonastico osservare che quello di strane e mastodontiche creature marine è un *topos* che ha attraversato la letteratura di tutti i tempi, dal *Moby Dick* di Melville all'ultima opera di Fabio Genovesi, che, infatti, si intitola "*Il calamaro gigante*" (Feltrinelli, 2021).

La volontà ordinatrice del caos assume nelle intenzioni di Matteo Trevisani la motivazione profonda di cementare la propria identità attraverso l'individuazione di coloro da cui si discende e ai quali si appartiene, che si accompagna anche a quella di corrispondere all'esigenza da sempre avvertita dal genere umano di sotterrare i morti, di dare sepoltura ai cadaveri degli annegati, cioè di fare in maniera tale che i nomi dei dispersi non si confondano



Lo scrittore Matteo Trevisani
con il nostro Silvio Venieri

per sempre tra le onde.

Trevisani si impegna in una scrittura misterica ed iniziatica, negli stacchi fantastici immersa in ambientazioni dalle atmosfere talvolta cupe e tenebrose (genere romanzo gotico). Come osserva il critico e scrittore, vincitore del Premio Strega 2021, Emanuele Trevi, nella recensione del libro comparsa su *la Lettura* del 19 settembre scorso, l'autore sambenedettese è un continuatore dell'idea che sia il mondo simbolico a governare il cosmo, definita la "scienza sacra" dallo studioso francese delle tradizioni spirituali dell'Occidente e dell'Oriente René Guénon, la cui conoscenza in Italia ha avuto irradiazione anche grazie all'opera dell'artista, amato da Trevisani, Franco Battiato (sol si pensi al suo brano musicale intitolato *Il re del mondo*, come un volume scritto da Guénon).

Nel libro si possono rinvenire luoghi fisici conosciuti della nostra San Benedetto: il porto, ovviamente (*Era sempre lì che iniziavano le storie della mia famiglia. Chi tornava e chi ci moriva, chi partiva, chi salutava per l'ultima volta, o chi attendeva il ritorno di barche per stagioni e*

stagioni); il Museo del Mare, con il pannello che espone le tipologie delle imbarcazioni succedutesi nel tempo (dalle lancette ai motopescherecci utilizzati per la pesca d'oltreoceano) e quello elencante i naufragi (Rodi, Malfizia, Pinguino...); la chiesa di San Benedetto Martire con il suo schedario dei morti.

Diverse le fonti documentali che si intrecciano nella narrazione e che riguardano antenati di Matteo: *Sambenedettesi schiavi in Barberia*, cioè la lista dei marittimi rapiti dai pirati arabi nel mar Adriatico, tra cui Filippo Antonio Trevisani, catturato nel 1804 e condotto schiavo a Tunisi; un processo verbale di scomparsa in mare redatto dalla Capitaneria di Porto di Viareggio il 23 marzo 1958, riportante la perdita del motopeschereccio *Madonna di San Giovanni* e del suo equipaggio, tra cui Giuseppe Trevisani; la pubblicazione *L'Italia* del 10 luglio 1919, che fornisce la notizia dell'annegamento al largo di Spezia del capitano Giuseppe Trevisani, impegnato nella pesca a bordo di un veliero.

L'Autore nella nota a piè libro riconosce il contributo essenziale per la ricostruzione storica delle vicende dell'archivista del Comune di San Benedetto Giuseppe Merlini, che menziona unitamente a Gabriele Cavezzi, ricordando l'importanza che ha avuto per lui la rivista *Cimbas*, pubblicata dall'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena. Grazie a Matteo Trevisani, il vissuto storico più intimo e prezioso di San Benedetto, nella forma che sfiora la mitografia, erompe da protagonista sulla ribalta letteraria nazionale.



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

L'ospedale ha segnato lo sviluppo del territorio

di GIOVANNI BRUNELLI

In questi ultimi anni ho letto di tutto sull'Ospedale Madonna del Soccorso di San Benedetto del Tronto. Di promesse mancate, di obiettivi raggiungibili e non raggiunti, di servizi e reparti di specialità restate un miraggio, da ultimo del recente richiamo del sindaco di Ascoli sul sospetto di voler ridurre gli ospedali di Ascoli e di San Benedetto a infermerie, naturalmente a tutto vantaggio del capoluogo di Regione.

Quest'ultima informativa mi ha particolarmente turbato, perché equivarrebbe a ricondurre la sanità sambenedettese all'ospedale-infermeria creata da padre Pizzi nel 1850. Sarebbe la più grave sciagura per la nostra gente. Ho sempre seguito i vari interventi,

spesso critici, fra le forze politiche del nostro Comune, ho notato non poca confusione e molta disinformazione, specie sul recente passato. Non sono mai intervenuto per fare precisazioni e più chiarezza, ma ho pensato che è ora di farlo per ricordare a chi le ha vissute, ma soprattutto per informare le nuove generazioni, che non le hanno vissute, le vicende dell'ospedale di questa città dal 1963 - periodo dell'entrata in funzione della struttura di via Silvio Pellico - al 1981, epoca in cui all'ente ospedaliero è subentrato lo Stato con le sue Unità Sanitarie.

Quale Segretario Generale dell'ente nel periodo sopra indicato e quale primo collaboratore delle Amministrazioni che si sono sus-

seguite, farò conoscere, anche nei dettagli, le motivazioni, le lotte e gli enormi sacrifici che determinarono nell'arco di 18 anni la trasformazione del Madonna del Soccorso da piccola entità sanitaria della Provincia di Ascoli Piceno ad una grossa realtà tra le più importanti e prestigiose della Regione Marche.

Naturalmente, tutta questa storia non può essere narrata in poche righe; cercherò comunque di essere succinto al massimo nello sviluppare i capitoli che verranno trattati.

Il Segretario Giovanni Brunelli ci ha lasciato nei giorni in cui andavamo in stampa con il suo articolo; un caloroso abbraccio da tutto il Circolo ai familiari.

Tra la progettazione e l'entrata in attività del nuovo Ospedale passarono almeno 10 anni e forse l'ing. Luigi Onorati, benemerito ingegnere capo del Comune di San Benedetto del Tronto e progettista dell'opera, non aveva esattamente calcolato il repentino sviluppo che avrebbero subito la nostra città e i Comuni limitrofi, compresi quelli della Regione Abruzzo, che naturalmente fanno capo a San Benedetto.

Nel 1963 questa città contava una popolazione di 34.000 abitanti e il suo hinterland era cresciuto nelle stesse proporzioni, per cui, fin da allora, la potenziale utenza che poteva fare capo sulla nuova struttura ospedaliera si aggirava sugli 80.000 abitanti. Negli anni 1963/64, colmate le più evidenti lacune strutturali e finanziarie e avviato il servizio di radiologia, che tra l'altro consentì un notevole incremento di lavoro alle due divisioni in funzione, l'Amministrazione si pose l'assillante problema di dovere offrire una più specifica qualificazione sanitaria, riducendo così alla nostra popolazione i tanti disagi per i ricoveri fuori Provincia e fuori Regione, alla ricerca di specializzazioni. Ne derivò la programmazione per la creazione graduale delle divisioni fondamentali, come Ostetricia-Ginecologia, Pediatria, Ortopedia-Traumatologia. I programmi sarebbero stati facilmente realizzabili se ci fosse stata adeguata disponibilità di spazi, ma in mancanza, la soluzione



OSPEDALE "MADONNA DEL SOCCORSO"

Progettato dall'ing Luigi Onorati e costruito dall'impresa Ulissi entrato in esercizio negli anni 1961-62

Dalla prima pietra trascorsi 10 anni per entrare in funzione

pratica era solo quella dell'ampliamento dell'edificio esistente, tale da consentire il raddoppio dei posti letto. In ordine di tempo, con gradualità, tenendo sempre conto delle disponibilità sulle quali fare affidamento, dal 1965 al 1972, vennero effettuati i sottoelencati lavori.

A) Collegamento del nuovo edificio con la Villa Voltattorni: un lavoro realizzato con mezzi propri di bilancio, consistente nel prolungamento dell'ala ovest del nuovo Ospedale fino al congiungimento con la vecchia villa; ciò anche per consentire, in futuro, l'utilizzo dello stabile a fini di ricovero. Da quest'opera

vennero ricavati spazi per circa 20 posti letto.

B) In sede di progettazione del complesso ospedaliero era stata prevista ad ovest la costruzione di una palazzina da adibire a isolamento. L'opera finanziata dal Ministero dei Lavori Pubblici, sviluppata su due piani, consentì una disponibilità di circa 60 nuovi posti letto che immediatamente vennero destinati alla divisione di Pediatria.

C) Sempre alla ricerca di spazi, soluzione migliore e più pratica non poteva che essere quella dell'ampliamento a sud del nuovo Ospedale, per una profondità

di 25 metri e un'altezza di quattro piani. L'opera venne realizzata con fondi propri dell'ente, in due tempi e con due distinti appalti: il primo riferito al piano terra e primo piano, il secondo riferito agli altri tre piani. L'ampliamento consentì la realizzazione di numerosi locali di degenza con servizi annessi e un'ulteriore disponibilità di almeno 90 posti letto.

D) Altra soluzione fu, da ultimo, la sopraelevazione di un altro piano dell'edificio ospedaliero già ampliato a sud. L'opera finanziata con mezzi propri di bilancio e realizzata con molta rapidità consentì la creazione di numerosi ambienti con servizi annessi, tali da portare la disponibilità a quasi 400 posti letto nel complesso.

E) L'ultimo lavoro in ordine di tempo fu quello della ristrutturazione della Villa Voltattorni, realizzata dai muratori dipendenti dell'Ente ospedaliero. Ristrutturazione e consolidamento radicale della vecchia struttura, sia all'esterno che all'interno, con la predisposizione degli ambienti come stanze di degenza, grazie al collegamento indicato al punto A. Con i lavori sommariamente descritti, nel 1972, l'Ospedale superò una disponibilità di oltre 410 posti letto, sufficienti per consentire la creazione di Divisioni-Sezioni e Servizi Specialistici programmati auspicati e indispensabili.

Giovanni Brunelli

Dalla Bibbia al politicamente corretto

di LUCILIO SANTONI

I

In Esodo 3.13 Mosè chiede a Dio di rivelargli il suo nome e Dio risponde: "Io sono colui che sono".

San Tommaso spiegherà che tale risposta dice l'essere assoluto e non determinato attraverso alcun'altra specificazione aggiunta; essa non significa che cosa è Dio, bensì, in qualche modo, il mare infinito e quasi non determinato della sostanza. Perciò, quando tentiamo di dire il nome di Dio attraverso la via della negazione, in primo luogo neghiamo da lui i nomi e gli attributi corporali; in secondo luogo, anche quelli intellettuali, rispetto al modo in cui si trovano nelle creature, come la bontà e la sapienza; e allora resta nel nostro intelletto soltanto il fatto che Dio è, e null'altro. Lo stesso Tommaso aggiunge poi che il nome di Dio sta nel "Tetragrammaton", cioè quello che è il suo nome segreto e impronunciabile.

In ebraico, come in ogni lingua semitica, venivano scritte soltanto le consonanti e il nome di Dio era, pertanto, trascritto col tetragramma IHVH (iod, hé, waw, hé). Noi non conosciamo le vocali che entravano nella pronuncia del nome perché era rigorosamente vietato agli israeliti pronunciare il nome di Dio. Nei rituali veniva usato il nome Adonai (Signore). In seguito, gli ebraisti rinascimentali prenderanno proprio le vocali di Adonai per leggere il tetragramma nella forma Jehovah, con un addolcimento della prima a. Ciò che veniva pensato come suprema esperienza mistica dell'essere e come nome perfetto di Dio, era la contezza di significato del gramma stesso, della lettera come negazione ed esclusione della voce (nomen innominabile, che si scrive ma non si legge). Come nome innominabile di Dio, il gramma era l'ineffabile, era la lettera che si faceva esperienza ultima di linguaggio per chi, avendo i piedi sulla terra pietrosa del deserto, guardava decisamente verso l'alto e aveva un respiro eterno.



Botticelli: scene di vita di Mosè in missione per liberare il popolo, particolare

II

Appartiene alla lingua ebraica (medioevale) la lettera schwa, che indicava una vocale brevissima o addirittura inesistente. Ripresa come simbolo (ə), nell'Ottocento è entrata a far parte dei simboli fonetici internazionali. Oggi viene usata al posto della desinenza maschile per rendere la (nostra e non solo la nostra) lingua più inclusiva. Evita cioè che ci sia una predominanza del genere maschile sull'altro, sugli altri.

In tal senso, ha recentemente vinto la concorrenza dell'asterisco.

La schwa è la moderna esperienza della lettera impronunciabile e rende ogni parola che la contiene praticamente muta alla voce (si scrive ma non si legge). Tale gramma di recente conio è quindi la nostra esperienza ultima di linguaggio, perfettamente inserita nel moderno dovere civile, imposto a noi tutti, di rifuggire le distinzioni di genere, che vengono reputate essere fonte di sopruso e infelicità.

Non ci viene più vietato di nominare Dio, ma, nel cambio di orizzonte, ci è fatto divieto di pronunciare parole che potrebbero causare ingiustizia e trauma psicologico.

Non avendo più lo sguardo verso l'alto, oggi siamo costretti a concentrarci sui piccoli accidenti quotidiani. Le piccole vanità diventano ragione di vita. Ogni piccolo potere diventa orizzonte ultimo dell'esistenza. In tal senso, anche lo stare attenti a ogni presunta sopraffazione linguistica da parte dei nostri vicini assume rilevanza vitale.

Certamente, allora, l'attenzione rivolta a tale angusto materialismo, per lo più massmediatico, ci toglie il respiro eterno rivolto all'infinito e ci impone di guardare definitivamente rasoterra, al livello dei piedi che poggiamo su tappeti igienizzati.



È morto il Maresciallo Edoardo Guidone amico del Circolo dei Sambenedettesi

Ci ha lasciati il Maresciallo Edoardo Guidone. Persona autentica, uomo di virtù e fedele come richiede il motto che onora l'Arma dei Carabinieri nella quale ha espresso con attenzione e partecipazione attiva l'adempimento ai suoi doveri. Lo ricorda il Circolo dei Sambenedettesi con stima e grande affetto avendo egli partecipato all'attività dell'associazione. Ai familiari vadano le più sentite condoglianze di tutto il Circolo.

Il poeta Mario Petrelli ha lasciato la sua amata Grottammare

Grottammare ha perduto uno dei suoi più illustri cittadini: è scomparso lo scrittore e poeta vernacoliere Mario Petrelli. E' stato il fondatore della Banda Musicale di Grottammare, dell'Accademia Sistina e della Corale Sisto V della quale era il presidente onorario. "E amò che ve so dette quasi tutte, nghe l'uie lu sale e lu pepe de Llegrotte, quanne ngi starò più nne stete a lutte ma facete caccuse pe Llegrotte". Ha lasciato così i suoi concittadini.



Chi era Fabrizio Pesiri

Siamo tutti più poveri

Con la scomparsa di Fabrizio Pesiri San Benedetto è più povera. È più povera di umanità perché la sua gentilezza e disponibilità non avevano pari, erano assolute e disinteressate. È più povera di passione perché l'amore che avevi per l'immagine e per il cinema era unico e irripetibile. È più povera di cultura perché con la sua applicazione e competenza, Fabrizio aveva fatto la storia della Fondazione Bizzarri insieme alla presidente Maria Pia Silla. È più povera di amicizia, di impegno, di fratellanza, di solidarietà perché queste doti erano connaturate alla sua personalità e le aveva e coltivava più di ogni altro. Siamo più poveri noi del Circolo dei Sambenedettesi che in lui avevamo un punto di riferimento, un amico che non diceva mai no, un generoso collaboratore per ogni progetto sulla città e la sua storia. Come di recente quando insieme, con l'amico comune Piergiorgio Cini abbiamo, grazie a lui, realizzato un omaggio della città e per la città al Rodi e al suo equipaggio nei 50 anni dal naufragio. Fabrizio oggi è con loro nel paradiso dei veri protagonisti di questa città, quelli che l'hanno amata, servita e esaltata. Il Circolo dei Sambenedettesi non dimenticherà mai la tua tenera vicinanza, la tua maniera di far sembrare normale la generosità e il rapporto umano vero e profondo. Vogliamo ricordarti così, con il tuo sorriso e la serenità che infondevi ad ogni incontro.

Gino Troli

È...in quel lontano

di MARIA PIA SILLA

Ciao Fabrizio...

Al botteghino del Cinema "Calabresi", in quel lontano, straordinario 1993, ci incontrammo casualmente e mi chiedesti di poter partecipare all'avventura "del Bizzarri". Non ti conoscevo, eri emozionato, ma, determinato, convinto di dover dare il tuo contributo, condividere la tua passione per il documentario, rendere la formazione ricevuta da quello che hai sempre considerato il tuo "Maestro", Libero Bizzarri. E sei divenuto l'anima militante e gentile della Fondazione "Libero Bizzarri", dalle prime azioni di preparazione e progettazione, un operatore culturale di grande esperienza.

È con viva emozione che scrivo queste righe. Le iniziative che hai portato avanti nella Fondazione sono state tante e care alla mia memoria ed è proprio dalla memoria, che vanno ripresi i ricordi che vi si sono infissi, che compongono la cifra della nostra vita, che nessuno può stracciare. Tu non ci sei più, quel mondo non c'è più, ma è importante ricordare, "non smarrendosi nelle nebbie della nostalgia", il lungo tratto di strada percorso insieme, che resta per me e per altri, che hanno avuto la fortuna di essere con noi, un momento formativo indimenticabile e anche di grande appagamento.

Cosa è stato il "Bizzarri" con te e per te?

"27 Edizioni della Rassegna del Documentario - Premio Libero Bizzarri" un lavoro enorme, con il quale hai prodotto una quantità immensa di collegamenti operativi e produttivi; **"lotta"** per la valorizzazione del documentario;

"affermazione di libertà e integrità intellettuali", praticate insieme con l'obiettivo di "documentare", proprio attraverso il linguaggio scelto e privilegiato da Libero Bizzarri, le dinamiche culturali in atto nel nostro Paese, le tensioni, le sperimentazioni, le prospettive, le priorità espressive, la comunicazione



Michelangelo Antonioni grande amico del L. Bizzarri premiato dall'allora sindaco Perazzoli e con l'assessore Gino Troli alla presenza del direttore artistico Vittorio De Luca.

Fabrizio Pesiri con il regista Peter Greenway e il direttore del Cineforum Giampiero Paoletti e la presidente Maria Pia Silla. Peter Greenway all'ingresso del cinema Calabresi, sotto Pesiri con il regista Giuliano Montaldo

(Concessione dell'archivio fotografico Fondazione Libero Bizzarri)

di sentimenti; **"lavoro prezioso, appassionato"**, che hai *speso* nel Festival in incontri e seminari con i giovani, che partecipavano alle discussioni e che venivano espressamente a San Benedetto,

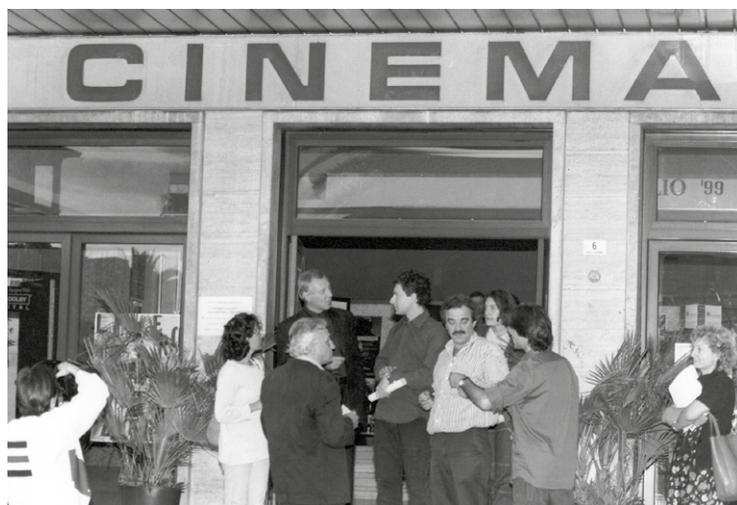
con intellettuali e cineasti che rimanevano colpiti dal nostro fervore, forse disordinato, ma proficuo e vero; che hai *vissuto sul campo* nelle innumerevoli proiezioni; che hai *ritrovato* nelle interminabili, singolari per



Fabrizio Pesiri in un affettuoso saluto a Michelangelo Antonioni

no, straordinario 1993

PIA SILLA*



...Non mi sembra reale che Fabrizio non ci sia più. Come quando ci si trova di fronte a eventi estremi ci vuole tempo per poter "guardare".

La Fondazione perde una delle risorse, presenza instancabile. E noi perdiamo lui.

So quanto fosse legato a Libero già prima della nascita della Fondazione e questo me lo ha reso molto caro....

Elvira Castellucci Bizzarri

le idee che suscitavano, "appendici" di confronti, "fasciate dalla calda notte estiva della nostra Riviera".

Alcuni numeri, oltre le parole, mostrano lo spessore di quanto hai realizzato per la Fondazione:

9000 i titoli che hai raccolto, costruendo la "Mediateca del documentario italiano", provenienti dai Concorsi, dalle Retrospettive, dagli Omaggi e dagli Eventi speciali delle 27 edizioni della Rassegna-Premio, dalla ricerca instancabile di produzioni inedite, non in distribuzione;

migliaia gli autori, i giornalisti, i critici, gli studiosi, i giovani che hai interpellato e coinvolto in un'interlocuzione continua, costante, non occasionale.

Nella tua lunga "militanza culturale" al "Bizzarri", hanno convissuto sensibilità, sobrietà, competenza che, rilette oggi attentamente, danno conto della profonda serietà del tuo operare.

La determinazione si sintetizza nelle tue parole dei momenti difficili, bui, di grande difficoltà: *noi dobbiamo essere ottimisti, forti, affrontare le sfide, sicuri dell'importanza del "Bizzarri"*. Mancheranno tantissimo non soltanto a noi e ai tuoi moltissimi amici, ma anche e soprattutto al mondo del documentarismo.

La tua prematura scomparsa, può essere sottolineata in molti modi che vanno dal compianto, volto a esprimere il senso di vuoto, che sempre accompagna una perdita, alla volontà di far tesoro della tua "testimonianza" per continuare il cammino. Ho scelto questo.

Grazie Fabrizio

* *Fondatrice del Premio Libero Bizzarri Ex presidente della Fondazione L. Bizzarri*





Per spiegare questo detto dobbiamo risalire fino all'antica Roma quando il sale era un importantissimo elemento per la conservazione dei cibi ed era considerato un vero bene prezioso tanto che veniva usato come moneta corrente; non è un caso che il termine di "salario" derivi dalla paga che i soldati romani e i gladiatori ricevevano sotto forma di sale e che la via Salaria ancora oggi esistente, veniva percorsa dall'entroterra al mare per portare alla città quel bene prezioso.

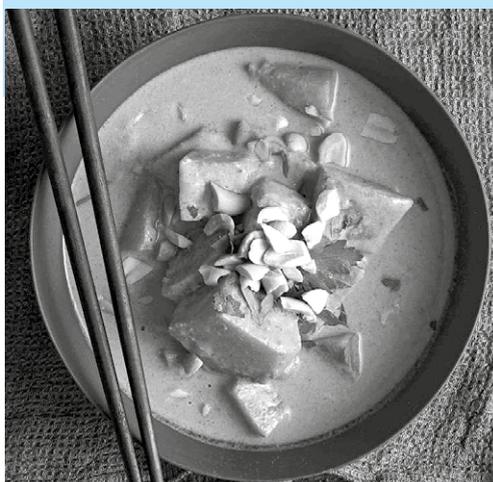
La zucca che, svuotata ed essiccata (è oltretutto un ottimo contenitore!) ha un aspetto tondeggiante nella sua forma più nota e ricorda la testa di una persona. Da qui ne deriva che avere tanto sale in zucca vuole dire essere ricchi e, metaforicamente, oggi significa avere una forte ricchezza intellettuale ed una buona capacità di ragionamento.

E' classificata come frutto in quanto nasce dal fiore di una pianta dopo che è stato impollinato e contiene semi; è un vero toccasana per il nostro organismo perchè ricca di vitamina A, C e di betacarotene, di minerali quali potassio, calcio e fosforo. Ricchissima di acqua (94%), con una percentuale molto bassa di zuccheri semplici, risulta quindi ipocalorica, ed il suo elevato contenuto di fibre e di acqua

Ricetta

Zuppa di zucca al curry... con briciole di pane e noci

INGREDIENTI per 6 persone:
600 gr di polpa di zucca a pezzetti
2 patate
2 scalogni
2-3 cucchiaini di curry
Radice di zenzero
Brodo vegetale
Qualche stelo di erba cipollina
50 gr di mollica di pane raffermo
5-6 gherigli di noce già pelati
Burro, Olio di oliva, Sale



la rende indicata nei casi di stitichezza e di emorroidi; molto utile in caso di diabete e di ipertensione, esercita un'azione diuretica e sedativa.

Possiede capacità digestive e rinfrescanti e svolge una consistente azione antiossidante e antinfiammatoria.

Procedimento

Trita lo scalogno e fallo rosolare in una padella con 2-3 cucchiaini di olio evo con una noce di burro. Aggiungi la zucca e le patate tagliate a tocchetti e profumate con il curry. Cucina per qualche minuto girando il tutto con delicatezza. Versa poi con del brodo vegetale, preparato precedentemente, proseguendo la cottura per una trentina di minuti. Dopo aver regolato di sale, frulla fino ad ottenere una sorta di crema. Nel frattempo, mentre la zuppa è in cottura, trita e tosta brevemente in padella sia i gherigli di noce che la mollica di pane. Questo piatto va servito caldo. Impiattare ultimando con una spolverata di miscela di noci, mollica, erba cipollina ed una grattugiata di zenzero fresco. Buon Appetito!

È indicata nei disturbi gastrici e prostatici, consigliata per la prevenzione dei tumori e per mantenere il corretto equilibrio idrico delle mucose.

Promuove la rimozione del muco dai polmoni, bronchi e gola. Rinomate sono anche le virtù cosmetiche della polpa con la quale si preparano maschere di bellezza per dare tonicità e luminosità alla pelle.

Recenti studi hanno dimostrato una buona azione protettiva dei semi di zucca nei confronti del tumore alla prostata soprattutto in associazione alla *Serenoa repens*.

La zucca è un alimento molto versatile e di questo possiamo approfittare mangiandola durante tutto il giorno: dalla colazione (nelle torte alla zucca) al pranzo (come condimento del risotto o ripieno dei ravioli) fino alla cena consumandola da sola, al forno e in padella.

*Dott.ssa Maria Lucia Gaetani
Biologa Nutrizionista*

NUDO & CRUDO



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 **339 2560863**

Le foto al porto
di Francesca Marchetti



UOMINI CON IL MARE DENTRO

“Sammenedètte scème noije!”

a cura di Francesca Marchetti

Se c'è una categoria di lavoratori per i quali non si può parlare di ripartenza questi sono i lavoratori del mare perché in realtà essi non si sono mai fermati. E anche nei momenti più duri e drammatici del confinamento sanitario questi uomini non hanno mai fatto mancare sulle tavole delle nostre case i doni preziosi del mare. Non può quindi dirsi frutto del caso se, dopo lunghi mesi di forzata inattività, lo sguardo di Francesca ha diretto la sua attenzione sul Porto e sulla sua gente. Francesca ha scelto di ricominciare dai volti di uomini che fanno un mestiere antico e solenne, un mestiere che ha segnato non solo la storia ma anche lo stesso destino della nostra città.

Le foto di Francesca non cercano scorciatoie, non indulgono in acrobazie estetiche, sono quanto di più lontano può esserci dalle immagini patinate da copertina; essi inseguono l'antico sogno di cogliere l'anima dietro ogni sguardo. Nella grammatica sobria ed essenziale di attimi rubati a una dura notte di sale, di vento, di attesa e di fatica essi si schierano - con la stessa potenza evocativa che da sempre appartiene al vero - dalla parte di chi ancora crede che la fotografia possa essere strumento di conoscenza e, chissà, anche di cambiamento.

Francesca ha quindi deciso di ripartire dal cuore di San Benedetto: dai suoi pescatori e da tutti i lavoratori del mare. Portando tra di noi i colori, i sorrisi, le rughe e gli sguardi della più antica comunità della nostra città, si è voluto rendere omaggio, all'orgoglio e alla dignità di uno dei mestieri più indispensabili e sacri del mondo.

Nei loro abiti da lavoro i nostri pescatori ci ricordano quanta bellezza possa celarsi anche dietro la fatica più irredimibile e dura e, osservando i loro volti sorridenti e scaltri, si rimane affascinati dal miracolo di una trasformazione impensata. Ancora una volta è l'armonia della natura umana - nelle sue infinite declinazioni - a meravigliare e commuovere col mistero ineffabile e misterioso delle sue continue metamorfosi. E così, nel sole del mattino, di fronte a un muro tutto bianco, il notturno bruco si tramuta in farfalla leggiadra.

Testo di Franco Aricò

www.francescamarchetti.photo



GEM elettronica

www.gemrad.com

Via Amerigo Vespucci, 9 • San Benedetto del Tronto • tel. 0735 59051

L'inedonismo che genera un Golia, la Sa

La prima vittoria rossoblù nel campionato di serie D arrivata dopo un doloroso inizio e accolta da tifosi, presidente e squadra unita

di FRANCESCO BRUNI



Toh! Ho inventato un neologismo. Vabbè forse no, non ho controllato se effettivamente non l'hanno mai usato, però, dai, è figo. Cos'è ineditonismo? Ovviamente l'IN privativo vi dice che è il contrario dell'edonismo. Tradotto: ottenere con il massimo dispendio di risorse il minimo profitto o, come nel nostro caso, il massimo sperpero di denaro. Dai! Avete capito. Sto parlando della Samb, di Renzi e, aggiungendo qualche ciliegina, delle altre Samb costituite nel corso della pazza corsa per l'iscrizione, di una qualsiasi sambenedettese Calcio, ad un campionato... decoroso.

A latere di questa strana vicenda ci sono poi anche altre "invenzioni" per certi versi ancora più... curiose. Una per tutte: il concorso (ndr, per titoli ma senza esami?), indetto dall'ex sindaco di San Benedetto Piunti, per ottenere il "marchio" di società (la) più affidabile, da presentare alla FIGC onde ottenere il titolo per l'ammissione,

in soprannumero, al campionato di serie D. Stravince Bucci ma, per la FIGC, la Samb di Bucci non ha i requisiti. Probabilmente agli esaminatori del concorso era sfuggita qualche virgola.

Vabbè, ricominciamo dai dilettanti ma dimentichiamoci il bel gioco e anche nomi di città dalla storia calcistica prestigiosa: Cesena, Padova, Modena, Pescara, Reggiana ecc. ed adattiamoci a competere con Trastevere, Castelnuovo Vomano, Nereto e financo con lo straordinario Porto D'Asoli, che ha sempre rifiutato con orgoglio di essere frazione del comune di S. Benedetto ed ora anche... frazione... della Samb.

Un punto di orgoglio per loro competere con la Samb, un souvenir... un magnetino, con su incisa la lancetta rossoblù, da attaccare... al frigorifero. Più modestamente questa "parità" permette alla Samb di aggiungere, nel suo curriculum, un particolare evento mancante: un derby straccittadino.

Vincere il primo derby non è come vincere la Champions, però uno sbuffo di prestigio lo può dare. A detta di Massi, presidente del P. D'Ascoli, la Samb è una corazzata quindi è favoritissima ma...ma...dissimula. Lui sa che vincerà la sua squadra e lo dice con una frase sibillina...da interpretare:" E' Davide contro Golia".

Infatti (Bibbia, Samuele, libro primo, cap.17) Davide batte Golia (2-0). Nel post partita la conferma. Infatti Massi ribadisce la profezia...Biblica: (Libro dei derby, Massi, 90° minuto, cap.1°): "Davide batte Golia, noi più in forma". Un Golia, figlio dell'inedonismo, abbattuto miseramente.

Ma l'erta scivolosa continua a far precipitare il nostro anti eroe verso il fondo: dopo quattro giornate, è ultimo in classifica a zero punti. Mai successo nella sua storia. Attenzione però! Arrivano le novità, come ciliegie: una tira l'altra.

17 ottobre, Nereto-Samb 1-1. Golia non è morto, ha

aperto un occhio (però uno solo): è uscito dal coma. 20 ottobre Golia passa il turno in coppa battendo il Chieti: ha aperto l'altro occhio.

24 ottobre Golia è vigile... quasi... farfuglia qualcosa... resilienza. Resilienza? Ah, sì! Ha battuto il Fano 1-0. Siamo in attesa trepidante del prossimo bollettino medico.

L'esultanza dei giocatori del Porto d'Ascoli che hanno vinto il primo derby cittadino della storia



i fiori che regali
fabbricano sorrisi

**la fabbrica
dei fiori**

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

**FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"**

**Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa**



Samb che muore, nasce, rimuore e risorge



Federico Angiulli Sambenedettese di Adozione Lascia Trieste per tornare alla città che ama

Federico Angiulli, 29 anni compiuti il 4 marzo scorso, è nato a Segrate, in provincia di Milano. Lo abbiamo adottato. Sì, Il *Circolo dei Sambenedettesi* lo ha adottato il 13 ottobre scorso, festa del Santo Patrono, perché ha dimostrato con il suo comportamento e con le sue affermazioni di meritare di essere Sambenedettese.

E' così che il *Circolo dei Sambenedettesi* gli ha riconosciuto l'onorificenza di *Sambenedettese di Adozione* proponendo una cerimonia nel luogo che è sembra-

to il più opportuno: la *Pescari*, ovvero il moderno Mercato Ittico. Il presidente Gino Troli, la presidente emerita Benedetta Trevisani e il vice presidente Nicola Piattoni hanno accolto Angiulli porgendogli l'affetto dell'intera città "per la straordinaria prova di attaccamento alla città di San Benedetto e ai colori rossoblù che lo ha condotto a un gesto di grande generosità e di affetto per l'amata Samb". Angiulli ha rescisso il contratto che lo legava calcisticamente alla *Triestina* quando ha saputo che la *Samb* era stata ammessa a partecipare al campionato di serie D. Dunque, ha deciso di scendere di categoria e, sicuramente, a uno stipendio più ricco per ritornare alla sua amata San Benedetto del Tronto.

Angiulli cosa ha fatto scoccare la scintilla che ha acceso questo amore per San Benedetto?

"Abbiamo tutti vissuto, probabilmente, un periodo di estrema fragilità. L'impossibilità di avere una vita normale, dunque di doversi rifugiare nella soli-

tudine, a causa del Covid, ha obbligato tutti noi a correggere le relazioni. E' stato un periodo molto difficile: mi ritengo fortunato, quindi, di essermi trovato coinvolto da persone che hanno espresso un alto senso umano e perciò di vicinanza".

Beh, dopo un'estate drammatica, con la Samb scomparsa dal panorama calcistico, avevi però trovato un buon contratto con la Triestina in serie C; ma non appena hai saputo che la Samb era stata iscritta in serie D non ci hai pensato due volte e hai rescisso il contratto per tornare qui. Sembra una favola; San Benedetto ha questa forza di attrazione?

"Per me sì. Venivamo in vacanza con la famiglia da queste parti e tutte le volte che dall'autostrada scorgevo Il Tempio del Tifo pensavo: *Qui dovrò venire a giocare, da avversario o da calciatore della Samb non importa*. Ma è troppo bello. Alla fine ce l'ho fatta e come meglio non si poteva. Avere vicino questo

tifo, respirare la Sambenedettese ovunque ti trovi e vai; sentirsi partecipe di tutto quello che accade è un motivo di grande orgoglio. L'amore per la Samb e per il luogo che ti fa sentire un suo cittadino nasce spontaneo".

Ma, insomma, non è stato un amore di una ragazza che ti ha indotto alla scelta di tornare qui, tra le palme.

"No. Non c'entra l'amore se non per questa città che subito mi ha fatto sentire come un figlio. La sua gente mi ha adottato con calore e devo solo riconoscenza. Certo, ho anche amici per i quali ho sentito amarezza nel dovermi distaccare da loro e questo è sicuramente uno dei motivi che mi hanno indotto a fare la mia scelta. Preferisco stare qui con loro e con tutti i tifosi. Sono orgoglioso di aver ricevuto tanta attenzione da parte di tifosi e del Circolo dei Sambenedettesi che ha voluto riconoscermi questa onorificenza. Non pensavo proprio che ci sarebbe stata questa considerazione nei miei confronti. E' per me un onore che ho trasmesso alla mia famiglia".

C'è molta attesa per rivedere Angiulli in campo con la maglia rossoblù.

"Anch'io non vedo l'ora di poter contribuire e mi auguro di poter condividere con i tifosi e con la città intera quello che tutti si aspettano: tornare a disputare campionati importanti conquistando subito la promozione".

Se dovesse accadere all'inizio della prossima estate, sarà una gran bella festa.

Patrizio Patrizi



medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

Riparte con grande entusiasmo e desiderio di continuità con il passato una rubrica che ha caratterizzato la storia del nostro giornale per molti anni. Di recente era stata curata dallo scomparso Vincenzo Breccia e lo vogliamo ricordare per la dedizione con cui ha raccolto difetti piccoli e grandi della città vissuta, individuando questioni non risolte, aspetti di noncuran-

za e superficialità delle istituzioni, problemi ricorrenti e comportamenti di inciviltà radicata. Ecco, vorremmo continuare su questa linea e chiediamo a tutti i lettori di segnalarci questioni e inadempienze pubbliche di ogni tipo. Siate protagonisti anche voi di una città che senta l'orgoglio di essere bella e mai sciatta, la trascuratezza non deve abitare qui. **g.t.**

LE NUOVE PANCHINE POCO LETTERARIE



Torniamo a parlare di panchine letterarie. Una pessima idea che speriamo la storia (visto che i promotori non sono più nemmeno in consiglio comunale!) abbia definitivamente affossato. Usare una espressione alta dell'umano come la letteratura per fare strumentalmente altro, ovvero propaganda ideologica scegliendo temi e autori che nulla hanno a che fare con la pratica della scrittura, era evidentemente una pessima promozione della cultura letteraria. Temi e personaggi che potevano solo svolgere un ruolo provocatorio. Abbiamo la fondata speranza che le panchine, così come erano state concepite, scompaiano definitivamente e a nessuno venga in mente di riesumarle. Se si volesse invece ritornare sull'argomento il Circolo, nella sua autonomia e libertà di idee, propone una scelta finalmente adeguata che la città saprà apprezzare. Tre belle panchine, non brutte come le precedenti, dedicate a tre grandi protagonisti e fondatori della poesia sambenedettese: Bice Piacentini, Giovanni Vespasiani, Ernesto Spina. Ecco se si farà questa scelta noi siamo qui e daremo consulenza gratuita.

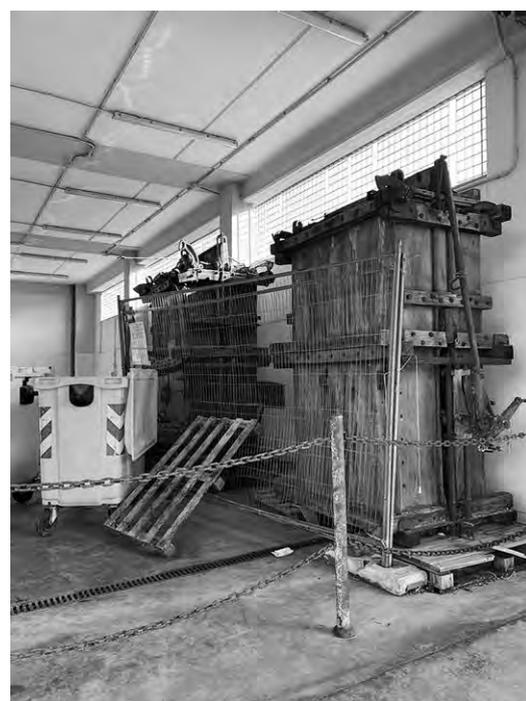
TEATRO, LE COMPAGNIE SAMBENEDETTESI COSTRETTE A GIROVAGARE

La rassegna degli Invisibili ormai stabilmente a Grottammare con un "cinema" Concordia, perché così ormai lo dobbiamo chiamare, spesso vuoto e ripetitivo nell'offerta di film, è una cosa su cui riflettere. L'Amat continuerà a proporre la stagione teatrale in abbonamento alla nuova amministrazione, ma San Benedetto deve credere di più nel teatro! Sono Sambenedettesi Cinì, Ripani, Olivieri e hanno tutti una evidente qualità teatrale, c'è una vitalità che non può trasferirsi sempre altrove! La nuova amministrazione si deve riappropriare del ruolo teatrale del Concordia! Non può essere solo un cinema che fa il verso al Palariviera. Il Concordia è stato restaurato e riaperto perché ci serviva un teatro pubblico abitato e palpitante, luogo di produzione e di progetto, offerto anche alle compagnie locali. Bisogna recuperare questa dimensione, Fratelli di Edoardo Ripani sul dramma della famiglia Peci è teatro civile che la città deve vede-



re per la forza di uno spettacolo che ci mette a confronto con un passato che ancora ci turba.

LE PRESSE DIMENTICATE IN UN ANGOLO DEL MERCATO ITTICO



A proposito di trascuratezza che ramenta il colpevole abbandono. Notiamo da tempo all'interno del Mercato Ittico le presse per la canapa che sono state collocate in una parete ovest accanto ai bidoni della nettezza urbana. Non è accettabile che due reperti della storia del lavoro dei canapini non siano integrati all'interno del percorso museale e siano lasciati in un luogo che vede la presenza di rifiuti. Vanno valorizzate, inserite nel percorso di visita, segnalate come oggetti di va-

euroluni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556
(n.2 linee urbane)
ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

info@euroluni.com
www.euroluni.com

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

lore storico con opportune didascalie visibili e capaci di dare la consapevolezza a cittadini e turisti della loro antica funziona. Si faccia subito e si provveda al loro pieno recupero con un'adeguata ripulitura e manutenzione. Non è un impegno impossibile e si può fare subito.

CITTÀ DEL PESCE IN DUE GARAGE



Ogni volta che si passa davanti al mercato ittico di via La Spezia si ha la sensazione che San Benedetto abbia solo fatto passi indietro nella capacità di promuovere la sua immagine di città del pesce. Ma avete mai visto le altre città marinare del nostro paese come curano questi luoghi rappresentativi della loro tradizione? Mercati caratteristici, da Venezia a Catania, da

Chioggia a Comacchio, con esposizione del pescato molto curata e igienicamente adeguata. Noi dopo lo smantellamento del mercato pubblico di via Montebello non abbiamo mai affrontato la questione e siamo ridotti a due garage inguardabili. Siamo nel 2000 e guardiamo con nostalgia il mercatino di Piazza Paziienza di una volta, molto più avanzato e funzionale dell'attuale... Quei tavoli apparecchiati di oggi ci fanno rimpiangere i bei banconi di pietra di allora. Regresso a volte corrisponde a bellezza. Non siamo nostalgici ma solo realisti!

SE QUESTA È MOVIDA C'È QUALCOSA DA RIVEDERE

Non passa fine settimana che non si debbano registrare atti vandalici, frastuoni e atti di inciviltà e seri incidenti sulla strada con feriti a bordo di auto e moto. Pare che il venerdì notte e il sabato notte la nostra città sia considerata porto franco, laddove tutto è possibile e chi se ne importa se a subire danni o conseguenze siano i "normali" cittadini. Se questa è la movida; siamo proprio fuori da ogni cognizione del libero intrattenimento e della libera fruizione degli spazi di tutti. La movida nasce come movimento spontaneo popolare in Spagna per esprimere sdegno nei confronti del dittatore Franco

che intendeva opprimere qualsivoglia desiderio di libertà e di partecipazione alla vita sociale in pubblico. Motivazioni che non trovano riscontro negli atti di vandalismo, l'ultimo fine settimana, ma era già accaduto, contro le auto in sosta prese a calci mandando in frantumi specchietti retrovisori e fanali; contro i lampioni della pubblica illuminazione e la segnaletica stradale, contro i cestini per la raccolta dei rifiuti. E ogni fine settimana si registra, appunto, l'incremento di incidenti stradali: pare vada di moda l'autoscontro verso i veicoli in sosta al bordo della strada; oppure la caccia al ciclista sventato che pensa di attraversare, come pure il pedone trattato alla pari. Qualcosa va fatto per arginare questo scempio.



L'INGRESSO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE SU VIA LOMBARDIA, MA QUANTA INCURIA



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.

Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978 salpi@salpi.it • www.salpi.it

GIORNATE FAI D'AUTUNNO

Alla scoperta della San Benedetto sotterranea

La decima edizione delle *Giornate Fai d'autunno*, tenutasi a San Benedetto del Tronto sabato 16 e domenica 17 ottobre scorsi, ha registrato una lusinghiera partecipazione di pubblico, sia locale che proveniente da altre città e regioni. La scelta di aprire alcuni luoghi sotterranei nell'antico borgo del paese alto è infatti risultata molto attraente per i numerosi visitatori, circa 800 nelle due giornate, accolti da volontari del locale gruppo Fai e Fai Giovani.

gli intervenuti sono stati seguiti nei percorsi da circa 30 studenti ciceroni degli istituti d'istruzione superiore Leopardi-Ciccarelli e Capriotti, magistralmente preparati dai docenti referenti Manuela Buttafuoco, Luciano Bruni e Romina Morresi - coordinati dalla dirigente scolastica Silvana Giordano - e con il significativo apporto del professor Giuseppe Merlini, responsabile dell'Archivio Storico del Comune di San Benedetto. All'iniziativa ha collaborato l'archeologo direttore degli scavi, professor Fabrizio Pesando, docente dell'Università Orientale di Napoli, che ha fornito interessanti notizie sui ritrovamenti.



l'evento è stato realizzato grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, in particolare dell'ufficio cultura, del personale della rete museale di san benedetto e dei volontari di croce rossa e protezione civile. Si è potuto rilevare, con soddisfazione degli organizzatori, che tutti i visitatori sono rimasti piacevolmente colpiti dalla scoperta di questi luoghi affascinanti in quanto la realtà sotterranea del suggestivo borgo antico era sconosciuta anche a molti cittadini sambenedettesi. Un sentito ringraziamento va infine alla capogruppo del Fai di San Benedetto, dottoressa Adele Gabrielli, e al capogruppo del Fai Giovani, architetto Ilario Di Luca, per aver reso possibile con il loro impegno la realizzazione di questo significativo evento.

Maria Ida Mazzanti



Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Paola Anelli, Giuseppe Merlini,
Stefano Novelli, Nicola Piattoni,
Benedetta Trevisani, Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni, Maria Lucia Gaetani,
Gianfranco Galì, Tito Pasqualetti,
Nazzarena Prosperi, Nazzareno Torquati,
Silvio Venieri

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni,
Giuseppe Specca, Gianfranco Marzetti,
Meri Micucci, Lorenzo Nico

Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo gestito da Marco Capriotti

Pagina Facebook
a cura di Gianfranco Marzetti

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



**Ripatransone
e Fermano**